

# L'ECONOMIA DELLA CONOSCENZA E I PROBLEMI DELLA CRESCITA ECONOMICA IN EUROPA (parte 3)

[WWW.PECOB.EU](http://WWW.PECOB.EU)

APRILE 2013

Uno dei maggiori problemi inerenti l'attuale modello di sviluppo, è dato dalle ricadute che la ricerca di una continua espansione economica quantitativa ha sull'ambiente nel quale viviamo. Il deterioramento ambientale avvenuto nell'ultimo secolo è oramai divenuto insostenibile, come dimostrano chiaramente non pochi casi nel nostro paese.

Tra essi gli esempi più drammatici sono rappresentati dalle industrie pesanti, le quali impongono oramai, anche in Italia, un tributo in termini sia ambientali che di vite umane rifiutato sempre più fermamente dalle popolazioni locali.

Un secondo esempio è dato dai gravi ed estremamente dispendiosi danni idrogeologici inferti al nostro territorio da una abnorme crescita delle aree urbanizzate e cementificate. Ogni anno miliardi di euro tratti dal bilancio statale dovrebbero essere investiti per rimediare al dissesto idrogeologico diffuso in tutto il paese.

Un ultimo esempio è fornito dalla questione dei rifiuti, i quali sono sempre più invasivi degli spazi un tempo adibiti ad agricoltura e paesaggio. La necessità di incrementare continuamente il numero di discariche e la loro superficie, unitamente ad altre modalità di smaltimento come gli inceneritori, sta suscitando sempre più spesso avversione e rimostranze da parte dei cittadini coinvolti. Anche in questo caso risulta chiaro come vada trovata una alternativa a monte, la quale permetta di arrestare l'avanzata di quantità sempre maggiori di rifiuti.

Questi tre esempi, i quali ne simboleggiano molti altri, servono a comprendere la portata dirompente delle problematiche sociali, umane, economiche ed ambientali attualmente in atto in Europa ed in Italia.

Il panorama descritto appare ancora più fosco se guardiamo ai paesi dell'Europa orientale e Balcanica. Essi stanno da tempo fondando la loro strategia economica, tra le altre cose, sulla permissività delle legislazioni ambientali e dei relativi controlli. In

questo modo tentano di attirare investimenti esteri e rilanciare le loro economie. La concorrenza giocata al ribasso sulla legislazione ambientale, sta inducendo anche stati caratterizzati da standard ambientali abbastanza buoni a mitigare la severità dei controlli e delle normative ambientali. La tendenza in atto da più di un decennio in Europa orientale, sta prendendo velocemente piede anche nella parte occidentale del continente, allontanando la transizione verso un sistema produttivo ecologicamente sostenibile e compatibile con la vita delle persone.

Inoltre, con il passare del tempo le esternalità negative sull'ambiente, dovute alle attività industriali e produttive in generale, moltiplicano i loro effetti inquinanti. Infatti, sommandosi alla situazione ambientale attuale, già parzialmente compromessa, l'inquinamento dovuto a forme economiche superate diviene esponenzialmente più dannoso.

In particolare l'Italia, come del resto buona parte del continente, sconta attualmente i danni ambientali del passato. Basti pensare ai circa 2.600 siti inquinati e soggetti all'obbligo di bonifica, una sessantina dei quali rappresentano una grave minaccia alla salute pubblica e alla vita sui territori interessati. Una eredità questa, che rischia di compromettere le basi della convivenza civile e di ridurre notevolmente le potenzialità economiche del nostro paese nel prossimo futuro.

Siamo dunque di fronte ad una situazione che suggerisce cambiamenti radicali nelle politiche industriali e produttive, i quali siano in grado di conciliare esigenze diverse e troppo spesso contrapposte: la salubrità della natura nella quale l'uomo vive ed il progresso economico. I mutamenti dei quali si è già parlato in precedenza, dovrebbero spostare l'attenzione dalla quantità alla qualità del Prodotto Interno Lordo. Una via obbligata quanto ancora scarsamente considerata al livello della politica e dell'economia nazionali.

L'economia della conoscenza torna in questo modo ad essere centrale nell'ambito di qualsiasi strategia economica futura, essendo una delle principali risposte alla trasformazione sopra ricordata.

Infatti, la imprescindibile riconversione in senso ecologico dell'industria pesante, come dell'intero apparato produttivo maggiormente inquinante, che si prospetta nei prossimi anni all'interno dell'Unione Europea, necessiterà indubbiamente di un tasso di tecnologia e innovazione che solamente una seria promozione dell'economia della conoscenza potrà fornire.

Il primo passo verso una economia sostenibile e progressivamente in grado di ridurre le risorse naturali non rinnovabili consumate, è certamente quello di un uso intelligente e lungimirante delle tecnologie a nostra disposizione.

La sfida che abbiamo di fronte come Unione Europea e come continente, è quella di orientare le politiche economiche ed industriali nazionali ed europee verso la qualità di ciò che produciamo, l'utilità comune e la sostenibilità ambientale.

In questo ambito è di primaria importanza la riappropriazione del proprio ruolo da parte della politica, troppo spesso estromessa nelle decisioni più rilevanti dalla forte influenza che finanza e poteri economici detengono sul processo di formazione ed elaborazione delle decisioni politico-economiche.

Sottolineando la gradualità, che una riconversione ecologica deve prevedere per non sortire effetti drammatici sulle economie coinvolte, non si può tuttavia tacere l'urgenza del cambiamento in questione, vale a dire il passaggio da una produzione di tipo quantitativo ad una di tipo qualitativo.

Sono i beni comuni naturali (come l'acqua, l'aria ed il suolo coltivabile) a rivestire un valore sempre maggiore dal punto di vista economico-finanziario, ed essi vanno

preservati tramite una regolamentazione più lungimirante dell'economia di mercato. Essi, inoltre, non dovrebbero venire coinvolti in processi economici che ne considerino la mercificazione, proprio per evitare che risorse dalle quali dipende la vita di tutti finiscano per essere consumate come qualsiasi altro prodotto o inquinare in maniera irreversibile.

Il punto di partenza potrebbe essere, ad esempio, la riduzione delle risorse naturali (specificare) consumate grazie all'impiego di nuove tecnologie. In questo modo i maggiori investimenti che pubblico e privati dovrebbero fare nel settore dell'innovazione e ricerca, troverebbero un esito favorevole nella diminuzione dell'energia utilizzata per compiere un dato processo e conseguentemente nella diminuzione delle emissioni di gas ad effetto serra.

Gli esempi di questo tipo potrebbero essere molteplici ed andrebbero uniti ad una valorizzazione di un'altro aspetto legato ad un modello economico più leggero nella sua "impronta ecologica". Si tratta di risorse non inquinanti e diffuse sul nostro territorio, come la cultura, il paesaggio, la tradizione e l'arte. Elementi in grado di dare valore aggiunto alle economie locali italiane ed europee messe in crisi da una mutata divisione del lavoro internazionale e private di prospettive future da una situazione ambientale critica e bisognosa di urgenti miglioramenti.

In fine l'economia della conoscenza, se adeguatamente sviluppata in senso tecnologico ed innovativo, potrebbe rappresentare una delle voci privilegiate dell'export verso la parte orientale del continente. Le fragili economie dell'Europa centro orientale e balcanica, si reggono ancora su presupposti arerati dal punto di vista tecnologico. In questo quadro, l'Italia potrebbe unire ad un investimento per l'economia della conoscenza all'interno dei propri confini, con i relativi benefici

ambientali, la prospettiva di esportarne i risultati maggiormente innovativi anche all'estero ed in particolare nell'Europa centro orientale e balcanica.

## Informazioni sul copyright

Questo lavoro è pubblicato con licenza Creative Commons ([Attribuzione-Non commerciale-Non opere derivate](#)).

Sei libero di condividere, riprodurre, distribuire e trasmettere questo lavoro, alle seguenti condizioni: devi attribuire la paternità dell'opera, specificando l'autore e la fonte ([Pecob](#) – Portal on Central Eastern and Balkan Europe) in modo tale da non suggerire che essi avallino te o il modo in cui tu usi l'opera; non puoi pubblicare o distribuire quest'opera a scopo di lucro, non puoi alterare o trasformare quest'opera.

Ogni volta che usi o distribuisce quest'opera, devi farlo secondo i termini di questa licenza, che va comunicata con chiarezza. In ogni caso, puoi concordare col titolare dei diritti utilizzi di quest'opera non consentiti da questa licenza. Questa licenza lascia impregiudicati i diritti morali dell'autore.

Puoi trovare maggiori informazioni ed il testo completo della licenza al seguente indirizzo:

<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/deed.it>